

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza Sociale)

VENERDÌ 9 FEBBRAIO 1968

(86^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **BERMANI**

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Disciplina del trattamento economico dei medici funzionari dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione infortuni » (2702) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 1039, 1040, 1044, 1045
BITOSSÌ	1043, 1044
BOCCASSI	1041, 1044
BRAMBILLA	1042, 1043
COPPO	1042, 1043, 1044, 1045
DI NARDO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	1041, 1045
DI PRISCO	1041, 1044, 1045
MACAGGI, relatore	1040, 1044, 1045
PICARDO	1042
TORELLI	1045
VALSECCHI	1043
VARALDO	1044
ZANE	1045

La seduta è aperta alle ore 8,25.

Sono presenti i senatori: Bera, Bermani, Bettoni, Bitossi, Boccassi, Brambilla, Capo-

ni, Celasco, Coppo, Di Prisco, Macaggi, Pezzini, Salari, Samaritani, Torelli, Trebbi, Valsecchi Pasquale, Varaldo e Zane.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Nencioni e Spigaroli sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Picardo e Graziuccia Giuntoli.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Di Nardo.

V A L S E C C H I, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Disciplina del trattamento economico dei medici funzionari dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni » (2702) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disciplina del trattamento economico dei medici funzionari dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicura-

zione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Informo gli onorevoli colleghi che non sarà comunque possibile esaurire nella seduta odierna la discussione del presente disegno di legge in quanto, essendo stati richiesti solo ieri i pareri della 1ª, della 5ª e dell'11ª Commissione, occorre attendere che essi ci siano trasmessi o — fatta eccezione per quello vincolante della 5ª — che siano trascorsi i termini previsti dal Regolamento. Tuttavia, ho ritenuto di inserire ugualmente il disegno di legge all'ordine del giorno degli odierni lavori per poterci avvantaggiare, nel senso di esaurire oggi la discussione generale, rimandando l'esame degli articoli e la loro votazione ad una prossima seduta.

M A C A G G I, *relatore*. Il disegno di legge in discussione, già approvato dalla Camera dei deputati, è rivolto a stabilire, con decorrenza 1º agosto 1967, la corresponsione ai medici dipendenti dagli enti previdenziali e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni una particolare indennità di 540.000 lire annue, erogabili in 12 mensilità. Si tratta di una indennità cosiddetta medica, connessa alla peculiarità ed al rischio delle funzioni. Essa già era corrisposta prima del 1965 sotto forma di indennità di camice e fu soppressa con il provvedimento di perequazione generale dei trattamenti economici dei dipendenti dagli enti previdenziali, il quale pose i medici sullo stesso piano degli altri dipendenti facenti parte di categorie direttive considerate tecniche (ingegneri, legali, attuari, e così via). Di tale allineamento da tempo si dolgono i medici funzionari di istituti (già qui, in Senato, c'è stato una specie di movimento in favore di questi medici in occasione della discussione di provvedimenti previdenziali per altre categorie), le cui istanze sono state prese in esame dal Governo. A seguito di un recente accordo sindacale (28 settembre 1967) tra i rappresentanti degli Istituti interessati e quelli di categoria e della Federazione nazionale degli Ordini dei medici,

infatti, il Governo ha varato il disegno di legge di cui ci stiamo occupando, col quale si riconosce il diritto all'indennità medica in considerazione dei rischi particolari ai quali i medici dipendenti sono esposti nello espletamento della loro attività nonchè delle responsabilità speciali che tale attività comporta. Indennità, pertanto, distinta da quella speciale per funzionari tecnici, di cui i medici godono unitamente al personale degli altri ruoli tecnici di categorie direttive.

Lo stesso disegno di legge ammette per i medici anche la possibilità di riscattare gli anni di anzianità o di attività professionale ai fini del trattamento di previdenza e di quiescenza, del resto già prevista da qualche istituto come INAM, INPS e INAIL, e concernente sia gli anni degli studi universitari sia quelli di pratica professionale eventualmente richiesti per l'assunzione in servizio. Tanto per fare un esempio, ci fu un periodo in cui all'INAM si chiedevano cinque anni dalla laurea per essere assunti. Evidentemente il disegno di legge prevede tale eventualità, ed è giusto che se ne tenga conto, anche perchè soltanto a questa condizione i medici possono arrivare ad accumulare 40 anni di servizio allo scadere del 65º anno di età, cioè ad acquisire il diritto al trattamento di quiescenza.

Questa è la sostanza del provvedimento al quale sono favorevole, anche perchè esso riproduce un accordo raggiunto tra i rappresentanti delle categorie interessate.

P R E S I D E N T E. A questo punto, affinchè se ne possa eventualmente tenere conto, informo di aver ricevuto alcune lettere dalla Federazione ingegneri e architetti, nelle quali si richiama l'attenzione mia e della Commissione sul seguente ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati:

« La Camera dei deputati, tenuto conto che attualmente gli ingegneri dipendenti dagli enti che gestiscono assicurazioni sociali e prevenzione infortuni hanno un trattamento economico assimilato a quello dei medici; che gli ingegneri sono esposti a non minori rischi sul piano della responsabilità civile e penale oltre al rischio di infortunio, invita

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

86ª SEDUTA (9 febbraio 1968)

il Governo a facilitare con ogni mezzo un accordo sindacale tra gli enti predetti e le organizzazioni sindacali degli ingegneri, che stabilisca una indennità uguale a quella dei medici, accordo da recepire poi in sede legislativa ».

La Federazione ingegneri e architetti desidererebbe che il Senato trasformasse tale ordine del giorno in un emendamento al disegno di legge in discussione.

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo non può accogliere la richiesta degli ingegneri e architetti di emendare il disegno di legge.

DI PRISCO. Pochi mesi fa, in Senato, a Commissioni riunite, abbiamo esaminato in modo abbastanza approfondito il problema del trattamento economico dei dipendenti dagli enti previdenziali. Noi di questa parte politica, assieme ai compagni comunisti, abbiamo proposto che il trattamento dei dipendenti dagli enti previdenziali e assistenziali fosse regolato in sede di riforma generale degli enti stessi, ossia secondo il principio del trattamento per mansioni, attraverso contrattazioni di carattere globale per tutte le categorie, così da evitare di trovarci ad ogni piè sospinto di fronte a provvedimenti di carattere parziale, come quello in discussione. Purtroppo di tale suggerimento, che tendeva anche a indicare alla Corte dei conti il modo per superare determinati ostacoli rilevati in talune sue osservazioni, la maggioranza non ha voluto tener conto.

Evidentemente non si può non accettare il disegno di legge in esame, come non si può respingere la richiesta degli ingegneri e degli architetti sulla quale dovrà pronunciarsi il Governo. Va notato, però, che un anno e mezzo fa noi stessi sollecitammo una soluzione globale del problema, senza che la nostra proposta venisse presa in considerazione.

Onorevoli colleghi, ancora una volta dobbiamo dire che i provvedimenti settoriali e parziali non sono adatti allo scopo; occorre cambiare totalmente strada per giungere

anche in tale settore ad una equa distribuzione secondo le mansioni delle diverse categorie.

Ciò non ostante, voteremo a favore del disegno di legge giacchè siamo ormai alla fine della legislatura e non si può non riparare almeno in parte al mal fatto.

Desidero poi far mio l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati in occasione dell'approvazione del disegno di legge in esame, di cui do nuovamente lettura in un testo leggermente modificato:

« La 10ª Commissione del Senato, tenuto conto che attualmente gli ingegneri e gli architetti dipendenti dagli enti che gestiscono assicurazioni sociali e prevenzione infortuni hanno un trattamento economico assimilato a quello dei medici, che gli ingegneri e gli architetti sono esposti a non minori rischi sul piano della responsabilità civile e penale oltre al rischio di infortunio, invita il Governo a facilitare con ogni mezzo un accordo sindacale tra gli enti predetti e le organizzazioni sindacali degli ingegneri e degli architetti che stabilisca una indennità uguale a quella dei medici, accordo da recepire poi in sede legislativa ».

B O C C A S S I. Siamo anche noi d'accordo che i provvedimenti settoriali, come quello in esame, non risolvono il problema generale delle categorie interessate e che sarebbe necessario giungere alla formulazione di un disegno di legge organico, come appunto fu prospettato durante la discussione sul trattamento economico del personale dipendente dagli enti previdenziali e assistenziali. Ricordo altresì che in quell'occasione era toccato proprio a me sollevare tale questione e il ministro Bosco, pur riconoscendo la giustezza e la fondatezza delle rivendicazioni dei medici, dichiarò che il problema sarebbe stato sanato in un momento successivo.

Ora è sottoposto al nostro esame questo disegno di legge di iniziativa governativa. Di fronte ad esso elevano la propria voce altre categorie di dipendenti degli stessi enti, come appunto gli ingegneri e gli architetti, i quali giustamente rivendicano un uguale trattamento. Non so quale posizione assu-

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)86^a SEDUTA (9 febbraio 1968)

merà il rappresentante del Governo, se modificare il testo del provvedimento o accettare un ordine del giorno; in ogni caso dichiaro che il nostro gruppo voterà a favore del disegno di legge perchè esso viene incontro a una legittima richiesta della categoria dei medici dipendenti dagli enti assistenziali e previdenziali.

C O P P O . Siamo favorevoli al disegno di legge che rappresenta il risultato di un accordo sindacale raggiunto fra i medici e gli enti sotto l'auspicio del Ministero del lavoro...

B R A M B I L L A . Dopo tre anni di trattative!

C O P P O . Dicevo che il provvedimento è stato la conclusione di un lunghissimo processo il cui scopo ultimo era quello di riuscire in un certo modo ad elevare la condizione dei medici di istituto nei confronti dei colleghi operanti in una diversa posizione professionale. Per ragioni di lingua si è poi parlato di « rischio », ed è proprio a questa parola che ora ci si attacca da parte di altre categorie.

All'inizio della seduta il Presidente ha sollevato la questione degli ingegneri e architetti, ma ritengo che tutti noi abbiamo ricevuto le solite lettere, appunti e pro-memoria. L'unico problema che forse nessuno ha ancora trattato riguarda i rapporti interni in seno agli enti: rivedendo la disciplina del trattamento economico dei medici in considerazione della peculiarità e del rischio delle loro funzioni, sorge inevitabilmente la stessa questione per i farmacisti e per gli infermieri i quali lavorano con i medici negli stessi ambulatori. È una reazione a catena.

Sono dunque favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati; nel contempo, però, presento un ordine del giorno nel quale prendo in considerazione la situazione delle due categorie anzidette, alle quali si possono anche aggiungere gli ingegneri e gli architetti, affinché il Governo voglia studiare e risolvere il problema in modo più organico e secondo una logica differente da quella

che sta alla base del provvedimento in esame.

Ecco il testo dell'ordine del giorno, che è firmato anche dai senatori Valsecchi, Perrino e Picardo:

« La 10^a Commissione del Senato,

considerato che anche il personale infermieristico dipendente dagli enti mutualistici e dall'ENPI svolge mansioni che comportano gli stessi rischi e le stesse responsabilità, seppure a diverso livello, di quelli connessi all'opera esplicata dai medici;

tenuto conto che anche la professione del farmacista presenta rischio specifico e responsabilità;

atteso che non sembra equo un trattamento diverso nel principio tra le predette categorie;

impegna il Governo a voler attentamente esaminare la possibilità che in un prossimo futuro siano concretamente riconosciute, sia pure in proporzione ai rischi e alle rispettive responsabilità, le esigenze del personale infermieristico e dei farmacisti dipendenti dagli enti mutualistici e dall'ENPI ».

P I C A R D O . Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge per tutte le considerazioni già svolte dai colleghi intervenuti nella discussione. Mi permetto tuttavia di sottolineare quel punto della relazione del senatore Macaggi ove si fa riferimento alla carriera dei medici di istituto e al loro trattamento di quiescenza che, proprio per le modalità di assunzione in servizio, molto raramente può raggiungere il massimo previsto.

D'altra parte mi sembra che il provvedimento sia urgente anche in considerazione del fatto che l'esodo attualmente in atto è davvero pauroso. I concorsi risultano per lo più deserti e gli stessi vincitori abbandonano il posto per il trattamento economico insufficiente. Proprio per questo, per l'esigenza del mantenimento della funzionalità degli enti e per garantire la presenza del medico, ricordo che in occasione del dibattito sul trattamento economico del personale dipen-

dente dagli enti previdenziali e assistenziali, furono presentati diversi ordini del giorno, tra i quali uno anche di mia iniziativa che il Senato approvò all'unanimità per la corresponsione di una indennità ai medici in questione.

Per quanto concerne le altre categorie richiamate, ritengo che la loro posizione possa essere esaminata obiettivamente. Tuttavia, in considerazione della brevità del tempo che rimane a disposizione della presente legislatura, mi associo all'ordine del giorno presentato dal senatore Coppo affinché in un prossimo futuro il problema possa essere equamente risolto.

V A L S E C C H I . Soltanto poche parole per dare il mio assenso alla rapida approvazione di un disegno di legge che, in sostanza, risponde a criteri di giustizia nei confronti dei medici dipendenti dagli enti di assicurazione e previdenziali ed agli interessi — ecco, questo punto non è stato forse sufficientemente sottolineato — degli stessi enti, i quali, a causa delle tabelle salariali attualmente in vigore, faticano enormemente a reperire medici da inserire nella propria organizzazione. Chi frequenta gli ambienti dell'INAM si è reso conto dell'indispensabilità che il trattamento economico e normativo dei medici sia riveduto, anche perchè — lo ha già fatto rilevare il collega Coppo — tali medici nei contatti che hanno con i colleghi operanti sempre per gli istituti di assicurazione e previdenza ma come esterni, vengono a conoscere la possibilità, loro preclusa, che gli altri hanno di realizzare guadagni di gran lunga superiori.

Per quel che concerne la formula « indennità di rischio » adottata nel disegno di legge in esame, è evidente che si tratta di un espediente cui si è dovuto ricorrere per corrispondere quello che in effetti è un vero e proprio aumento. Tanto è vero che all'articolo 3 si precisa che l'indennità è cumulabile con ogni altra, a qualunque titolo corrisposta.

B R A M B I L L A . Sono stati sollevati dei problemi intorno ai quali desidero esprimere la mia opinione. È stata anzitutto posta

in luce la situazione salariale nella quale vengono a trovarsi i medici quando gli enti previdenziali e assistenziali offrono loro una prospettiva di lavoro continuo. Vi sono, peraltro, situazioni quasi analoghe anche per altre categorie, ragione per cui, approvando l'ordine del giorno presentato dai senatori Coppo ed altri, dovremmo, io penso, precisare che, in sede di esame dell'intera materia nel quadro della istituzione di un servizio sanitario nazionale, ritorneremo anche su questo problema, per risolverlo definitivamente.

C O P P O ammesso che il servizio sanitario nazionale risolva il problema generale... Si è tenuto domenica un convegno a Torino durante il quale è stato affermato che il servizio sanitario va organizzato su scala nazionale non con i criteri finora seguiti ma con altri ancora più validi, liberi e avanzati. Le manderò, senatore Brambilla, una copia di tale relazione, per sua utile informazione.

B R A M B I L L A . Comunque, sono dell'avviso che sia bene mettere fine alle soluzioni settoriali che non fanno altro che acuire ulteriormente il problema generale.

B I T O S S I . Sono d'accordo sulla opportunità di approvare il disegno di legge in discussione, però faccio rilevare una mia perplessità. Essa scaturisce dal fatto che, trattandosi del risultato di un accordo sindacale, i Consigli di amministrazione degli enti assistenziali e previdenziali interessati hanno l'autorità di applicarlo, previa autorizzazione dei Ministeri al cui controllo sono sottoposti. Perciò, non c'era alcuna necessità di ricorrere allo strumento legislativo per concedere una indennità di rischio ai medici dipendenti da tali enti. A mio avviso vi è un non senso giuridico nel fatto che i medici dipendenti dagli enti di assicurazione e prevenzione ottengano una indennità attraverso una legge, mentre lo stipendio, comprensivo anche di tale indennità, è il frutto di semplici accordi sindacali. Mi sembra che il Ministro del lavoro avrebbe dovuto rendere applicabile il risultato del

recente accordo attraverso delibere dei vari Consigli di amministrazione, a meno che non vi sia qualche motivo diverso per cui si è ricorsi al disegno di legge, strumento che comunque viene in qualche modo a menomare l'autorità e l'indipendenza degli istituti di assicurazione e prevenzione.

V A R A L D O. Probabilmente lo si sarà fatto tenendo conto dei rilievi mossi dalla Corte dei conti.

B I T O S S I. Si tratta di un accordo raggiunto tra i rappresentanti degli istituti interessati, i rappresentanti di categoria e la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, la quale ultima, peraltro, secondo me non è autorizzata a trattare sindacalmente.

B O C C A S S I. Desidero anch'io sottolineare quanto hanno detto i senatori Brambilla, Bitossi e Di Prisco. Nel contempo voglio indicare all'onorevole Presidente l'urgenza di discutere il disegno di legge n. 2700 relativo alla sistemazione della posizione dei dipendenti dall'INAM che si trovano in particolari condizioni, provvedimento trasmesso ancor prima di quello oggi in discussione.

P R E S I D E N T E. Il disegno di legge n. 2700, però, non è stato ancora assegnato alla nostra Commissione.

M A C A G G I, *relatore*. Ho ascoltato con attenzione tutti i colleghi intervenuti nella discussione del disegno di legge, che — forse non è male ripeterlo — trae origine dai particolari rischi ai quali è esposta la categoria dei medici dipendenti da enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'ENPI. Sono d'accordo con il senatore Di Prisco che la valutazione di tali rischi dovrebbe essere considerata su un piano generale; tuttavia ritengo che il disegno di legge in esame possa costituire una spinta ad esaminare e risolvere in un prossimo futuro altri casi analoghi...

D I P R I S C O. Quanto ha fatto rilevare il senatore Picardo circa i concorsi de-

riva anche dal fatto che vi sono molte zone nebulose...

C O P P O. È sufficiente la norma la quale stabilisce che per partecipare al concorso occorre che siano trascorsi cinque anni dalla laurea. Non c'è nulla di più ridicolo, perchè se dopo cinque anni il medico ancora non svolge alcuna attività, vuol dire che è un fallito!

M A C A G G I, *relatore*. Non è esatto: può anche essere un bravo medico e aspettare cinque anni per essere ammesso in un certo istituto.

Si è parlato di correlazione tra l'indennità per i rischi cui i medici sono effettivamente esposti e quella che dovrebbe spettare ad altre categorie. Secondo me, la correlazione non esiste. Se altre categorie, ingegneri, architetti e così via, di dipendenti da istituti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, ritengono di essere esposte a analoghi rischi, facciano valere i loro diritti e noi esamineremo la validità o no delle loro istanze. Non vi è, invece, già ora alcun dubbio che i medici vanno incontro a rischi nella visita degli ammalati, che assumono precise responsabilità personali, cosicchè è opportuno che essi ne siano in un certo qual modo compensati, conquista per la quale hanno lottato, ottenendo di essere considerati a parte rispetto ad altre categorie che non possono di fatto essere poste sul medesimo piano professionale. Ciò non esclude, anzi facilita, che possa aversi il riconoscimento di altri diritti.

Il fatto, poi, che l'indennità sia cumulabile con altre, e quindi con lo stipendio, non esclude affatto, senatore Valsecchi, che essa tenda a compensare un rischio, ma lo conferma, perchè significa che è da accomunarsi, nella sua personalità giuridica, agli altri emolumenti. D'altra parte, come è precisato nella relazione governativa riportata sullo stampato della Camera dei deputati, si tratta di una indennità distinta da quella speciale per funzioni tecniche o da altre di diversa natura: è una indennità che riguarda un ben identificato rischio, sul tipo di quello già esistente per il personale addetto ai gabinetti radiologici. Ci sono, cioè, determinate

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

86ª SEDUTA (9 febbraio 1968)

categorie che affrontano nell'esercizio della loro professione un ben determinato rischio e che hanno diritto di vedersi compensate. Che lo si faccia attraverso un disegno di legge o una semplice delibera del rispettivo Consiglio d'amministrazione sta ai giuristi stabilirlo. A noi importa che si tratti di una figura di diritto non nuova (negli ospedali si corrisponde una indennità agli addetti ai reparti per tubercolotici) di un principio già ammesso, di un diritto che deve essere sanzionato quando, come nel caso in esame, ne ricorrano i presupposti; di un diritto che, secondo me, è opportuno sia sancito con una legge.

Perciò, confermo di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge specificatamente per la categoria dei medici dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, senza escludere che in futuro possano essere valutati e compensati altri rischi cui siano esposte altre categorie di dipendenti da tali istituti.

D I N A R D O, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevoli colleghi, in verità mi resta poco da dire se non ringraziare quanti sono intervenuti nella discussione i quali, a qualsiasi settore appartenenti, pur prospettando talune esigenze di altre categorie che nell'espletamento delle loro mansioni sono soggette anch'esse a rischi per l'attività che svolgono, si sono tutti pronunciati a favore del disegno di legge in esame.

Per quanto concerne l'ordine del giorno presentato dal senatore Coppo, non ho alcuna difficoltà ad accettarlo con la preghiera, però, di sostituire alla parola: « impegna », l'altra: « invita ».

C O P P O. Sono d'accordo.

D I N A R D O, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come pure non ho alcuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno proposto dal senatore Di Prisco, che ricalca quello già approvato all'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Giunti a questo punto, dovremmo passare all'esame e alla votazione degli articoli, il che però non ci è consentito non essendoci ancora pervenuti i prescritti pareri della 1ª, della 5ª e dell'11ª Commissione.

Onde guadagnare tempo, passiamo alla votazione degli ordini del giorno, che sono stati accettati dal rappresentante del Governo.

Z A N E. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Coppo, Valsecchi Pasquale, Perrino e Picardo.
(È approvato).

T O R E L L I. Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Di Prisco a me sembra che dovrebbe essere soppressa la parola: « penale ».

C O P P O. Sarebbe opportuno sopprimere anche la parola: « civile » giacchè la responsabilità non può evidentemente essere che civile e penale.

M A C A G G I, *relatore*. Ne sono convinto anch'io.

D I P R I S C O. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Di Prisco con la soppressione delle parole: « civile e penale ».

(È approvato).

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari